

La Cgil conta i precari dello sport

Progetto per far emergere un mondo frastagliato e sommerso colpito duramente dall'emergenza sanitaria

MONZA
di Martino Agostoni



La segretaria generale della Cgil Angela Mondellini ha lanciato la campagna

L'emergenza Covid ha colpito forte il mondo dello sport e ancora non ha terminato di produrre effetti negativi su un settore tanto vario e diffuso sul territorio, quanto precario e in parte sconosciuto. Da un giorno all'altro ci sono stati palestre e impianti chiusi, gare e campionati cancellati, sportivi e società di professionisti fermi, associazioni dilettantistiche o amatoriali bloccate, e con loro si è trovata senza più certezze una platea di lavoratori. Con tante tipologie di contratto o modalità di collaborazione. Parte dall'obiettivo di dare una rappresentanza e garantire tutele ai lavoratori dello sport, ma intende anche fare luce in un settore frastagliato e probabilmente sommerso, il progetto della Cgil di Monza e Brianza lanciato «per vincere la partita dei diritti».

Un'iniziativa per cui la Camera del lavoro brianzola ieri ha siglato un accordo con le sigle del Nidil (Nuove Identità di Lavoro) che si occupa di lavoratori atipici, collaboratori e autonomi in partita Iva, e del Slc (Sindacato Lavoratori della Comunicazione) che rappresenta anche gli operatori dello sport e tempo libero. «Mettilmo in sinergia le nostre migliori competenze» spiega Angela Mondellini, segre-

taria generale Cgil Monza e Brianza - per dare risposte sempre più efficaci a un settore tra i più colpiti dalle conseguenze economiche del Covid». Dà la misura della novità del progetto il fatto che non c'è una stima precisa su quante siano le persone che in Brianza lavorano nel

ANGELA MONDELLINI
«Mettilmo in sinergia le nostre competenze per dare risposte efficaci a lavoratori di cui non si conosce neanche il numero»

mondo dello sport, ci sono numeri generali diffusi dal ministero che parlano di circa 135mila addetti in tutta Italia, mentre dai provvedimenti del Governo a favore di questo comparto viene stimato che valga circa il 2% del Pil nazionale, a cui si aggiunge un altro 2% generato dall'indotto.

Col ministero per lo Sport la Cgil nazionale ha avviato un confronto per «il riconoscimento del lavoro sportivo e l'introduzione di assicurazione e previdenza obbligatorie», mentre a livello locale tra le prime azioni ci sarà un'indagine conoscitiva del fenomeno tramite questionario, iniziative d'informazione con Caaf Cgil e Patronato Inca Cgil e l'organizzazione dei lavoratori nelle aziende del settore. Lino Ceccarelli, segretario provinciale Nidil Cgil, spiega che l'emergenza Covid ha dato conferma del precariato del settore, mentre per Massimo Casucci, segretario Slc Cgil Brianza, «il patto mette in primo piano la tutela dei diritti universali quali la retribuzione, la tutela della maternità e della salute. L'80% dei lavoratori sportivi vengono definiti collaboratori e di conseguenza ne sono sprovvisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL CORONAVIRUS
Sanità da ripensare
Protesta in ospedale

Presidio dei sindacati all'ingresso della struttura «Il modello va rivisto»

MONZA

Stabilizzare i lavoratori precari; aumentare gli organici; utilizzare tutte le risorse europee disponibili; avviare il confronto per l'utilizzo delle risorse nazionali; cambiare il modello della sanità in Lombardia. Sono le richieste di Cgil Cisl e Uil di Monza e Brianza che, unitariamente, porteranno le proposte e la protesta davanti all'ospedale San Gerardo domani dalle 9. «La Lombardia è stata travolta dalla diffusione del virus - si legge nel documento di Cgil Cisl e Uil - Si è combattuto disperatamente con le terapie intensive, mentre dovevano essere attivati strumenti preventivi di igiene e sanità pubblica. Questo è il risultato di vent'anni di centralizzazione dei servizi negli ospedali, favorendo la sanità privata e destrutturando le prestazioni territoriali pubbliche».

C.B.

Ecco gli aiuti per i primi 80 negozi colpiti dal Covid

Tre tranches a fondo perduto da 300 a 600 euro a chi ha subito danni per colpa del lockdown

LISSONE

Sono bar e ristoranti, parrucchi e centri estetici, boutique di abbigliamento e ditte di arredamento. E poi negozi di articoli sportivi o di materiali per feste, imprese che fanno recupero di rottami metallici e aziende che producono materassi.

E ancora, agenzie immobiliari e autofficine, agenzie di viaggio e serramentisti, giardinieri e fabbri, artigiani, studi professionali e pure un'attività che organizza escape room per gruppi e famiglie, ossia il gioco di fuga dal vivo in cui occorre risolvere enigmi e rompicapo per uscire da una stanza chiusa. Sono loro i

primi destinatari degli aiuti economici messi in campo dal Comune per sostenere le piccole imprese, gli esercizi commerciali e i liberi professionisti della città che nei mesi appena passati hanno dovuto fare i conti con contrazioni del fatturato a causa dell'emergenza Covid.

Nei giorni scorsi il municipio ha cominciato a liquidare le prime tre tranches di sovvenzioni, andate finora a 80 diverse aziende che hanno sede sul territorio: si tratta di contributi a fondo perduto che arrivano da un Fondo di Solidarietà di 1 milione e 300mila euro complessivi, istituito dall'Amministrazione con risorse proprie prese dall'avanzo di bilancio su decisione bipartisan del Consiglio comunale, con l'accordo di maggioranza e opposizioni. A ricevere gli aiuti sono le attività che hanno presentato domanda di sostegno attraverso un apposito bando, pubblicato all'inizio di giugno e

che resterà aperto fino al 30 settembre: il primo blocco di bonifici ha riguardato una ventina di imprese per 9.687 euro in tutto; il secondo 37 aziende, per 21.727 euro totali; il terzo altre 25 attività per 14.104 euro.

Le somme erogate oscillano, nei vari casi, fra i 300 e i 600 euro a impresa, e in tutte e tre le tranches toccano per la gran parte dei beneficiari il massimo previsto, ossia 600 euro. I fondi vanno a supportare il peso dei costi fissi di gestione, come le bollette di gas e acqua, telefono e internet, canoni per pos bancario e locazione di attrezzature e parte dell'affitto, che le aziende si sono comunque dovute sobbarcare negli ultimi mesi nonostante il calo degli affari. Sinora i fondi complessivamente bonificati ammontano a poco più di 45.500 euro. Solo nella prima settimana dall'uscita del bando erano state 140 le richieste depositate.

F.L.

I dati della pandemia: aprile il mese più crudele. Morti saliti del 158,7%

Aggiornati i dati Istat sul numero di decessi registrati in città. A maggio sono migliorati

MONZA

Aprile è stato il mese nero di Monza, quello in cui il virus ha colpito più forte aumentando di quasi il triplo i decessi rispetto alla media degli anni precedenti. Mentre a partire da maggio c'è stata l'inversione di tendenza e la situazione è progressivamente migliorata. Ma tra il primo e il 30 aprile a Monza sono morte 239 persone, quando in media nei mesi di aprile tra il 2015 e il 2019 i decessi erano di 92 persone, numeri che indicano che durante il picco dell'epidemia la mortalità in città è aumentata del 158,7%. Sono stati ag-

giornati alla fine della scorsa settimana i dati Istat sui decessi del 2020, uno studio statistico sui morti registrati nella maggioranza dei Comuni italiani (7.357 su un totale di 7.904) che viene gradualmente integrato dall'inizio dell'epidemia. L'ultima integrazione completa l'intero mese di maggio, permettendo quindi di avere la situazione dei decessi nei mesi principali dell'emergenza di marzo, aprile e maggio. Come già si era visto nei precedenti aggiornamenti, viene confermato che a Monza il virus è arrivato con un certo ritardo rispetto alle zone lombarde più colpite come Lodi, Bergamo e Brescia, dove già a marzo i valori dei decessi hanno raggiunto livelli altissimi.

A Monza a marzo ci sono stati 191 decessi, un aumento del 69,3% rispetto alla media dello stesso mese degli anni precedenti con 112 decessi. In aprile si è raggiunto il picco a Monza con +158,7%, mentre a maggio la situazione è migliorata molto: i decessi nell'intero mese sono stati 127, pari a +34%.

M.Ag.

Il direttore generale dell'Asst Monza, Mario Alparone



Incontro del direttore generale Alparone con le associazioni che sostengono il repart

L'Ematologia adulti rimane a pieno regime anche nel periodo centrale estivo

MONZA (czi) Ematologia Adulti: piena occupazione anche nel periodo estivo. La rassicurazione è arrivata nei giorni scorsi dai vertici del San Gerardo.

Il direttore generale della Asst Monza, Mario Alparone ha incontrato i referenti delle associazioni di volontariato che seguono e sostengono il reparto di Ematologia adulti.

«Ho informato le associazioni che

ho la possibilità di portare a piena occupazione il reparto di Ematologia anche durante il periodo estivo a posti letto al posto dei 22 programmati. Un numero comunque in linea con quello dello stesso periodo negli anni precedenti. È stato un confronto proficuo che mi auguro possa continuare in futuro. Dopo l'estate ci troveremo per intraprendere progetti comuni nell'interesse dei nostri pazienti».

Venerdì la comunicazione della dirigenza dopo diverse segnalazioni alla Uil

MONZA (czi) Alla fine è arrivata la fumata bianca: dopo qualche settimana di tensione e forse qualche incomprensione, venerdì sera la dirigenza dell'Asst Monza ha autorizzato il piano ferie per gli sportellisti del Cup, il Centro unico prenotazioni del San Gerardo.

Nelle scorse settimane, infatti, alla Uil Epi per la sanità erano arrivate numerose segnalazioni riguardanti la questione ferie e la programmazione del piano di turnazione per le vacanze estive. Segnalazioni che con l'arrivo ufficiale dell'estate, il 21 giugno, si erano tradotte in un vero e proprio malcontento sempre più diffuso tra i dipendenti tanto da finire appunto sotto la lente del sindacato dell'Uil funzione pubblica Sanità Monza e Brianza.

«Per queste persone è stato impossibile prenotare o poter acquistare i biglietti

Cup del San Gerardo, arrivata la fumata bianca al piano ferie dell'estate

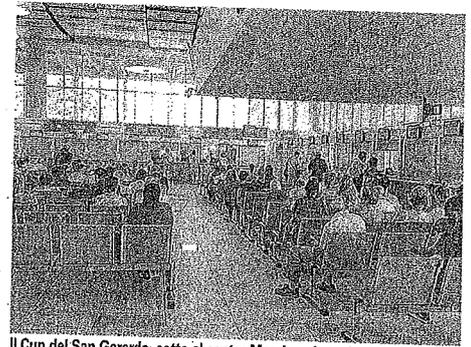
di treni o aerei a prezzi più favorevoli nelle settimane precedenti. Mentre altri colleghi hanno dovuto ridurre il proprio periodo a due settimane o addirittura non sono più partiti - commenta Massimo Antonio Bernabè, segretario provinciale della sanità per la Uil - Eppure il contratto nazionale della sanità è chiaro: il lavoratore ha diritto a tre settimane continuative di ferie estive tra l'1 giugno



ha riguardato fondamentalmente (oltre a un fisiologico rallentamento della pianificazione e organizzazione di questioni come le ferie durante e post l'emergenza Covid) la necessità sollecitata dalla direzione di «recuperare» e rimettere in agenda le 43mila prestazioni non erogate durante il periodo Covid. Una scelta che aveva fatto un po' arricciare il naso a dipendenti e sindacato dal momento che molti cittadini saranno via per le vacanze nelle prossime e anche gli ambulatori non saranno a pieno regime proprio per permettere le ferie al personale sanitario e medico.

Un particolare questo confermato da molti pazienti: in tanti infatti in questi giorni stanno ricevendo

telefonate per «recuperare» visite o esami. Tanto è vero che proprio l'altra settimana è tornato operativo anche il Cup del vecchio ospedale in via Solferino e pochi giorni dopo anche quello di Brughiero. Una chiusura, quella degli sportelli nella vecchia struttura, che ha portato in questi mesi di disagi soprattutto alla popolazione più anziana del quartiere tanto che la vicenda era finita anche in Consiglio comunale con due interrogazioni di Maria Chiara Pozzi (Monza per Scenagatti) e Paolo Piffer (Civicamente). La riapertura del Cup era poi arrivata qualche giorno dopo.



Il Cup del San Gerardo; sotto al centro Massimo Antonio Bernabè della Uil

«Era fondamentale arrivare a una fumata bianca un semaforo verde a questa situazione - conclude Bernabè - Il periodo della pandemia per il Covid è stato un calvario per i sanitari che hanno lavorato senza interruzione per tre mesi affrontando direttamente la malattia nei reparti. Ma anche loro sono stati presenti, con la loro specificità e anche loro hanno pagato un tributo in salute, perché il 7% si è contagiato. Per tutti si aspettavano di poter recuperare finalmente stress e fatica, all'arrivo di pesante caldo estivo».

Luigi Costantini

Festa al quarto piano della Palazzina accoglienza Chiude la Terapia intensiva Covid Era un'ala da 40 posti di emergenza

MONZA (czi) Il quarto piano della Palazzina Accoglienza dell'ospedale San Gerardo che per oltre tre mesi ha ospitato una parte della Terapia Intensiva torna alla sua funzione originaria. Dove infatti prima dell'emergenza Covid-19 venivano trattati i pazienti che necessitavano di piccoli interventi chirurgici, nel mese di marzo, per far fronte all'incremento dei casi, Regione Lombardia aveva chiesto alla Asst Monza di attivare in emergenza altri 40 posti letto aggiuntivi di Terapia intensiva.

Chiude il reparto extra

L'ospedale monzese era arrivato a gestire circa 100 pazienti ricoverati in Terapia intensiva nel periodo di massima emergenza alla fine del mese di marzo. È stato quindi realizzato un progetto in sole due settimane di tempo, durante la fase emergenziale, di 40 posti letto di terapia intensiva al quarto piano della nuova Palazzina Accoglienza la cosiddetta "Tifa" (Terapia intensiva Palazzina Accoglienza) dove hanno lavorato in piena pandemia 97 infermieri, 37 medici e 10 specializzandi.

L'ultimo paziente

L'ultimo paziente colpito da Covid in Terapia intensiva è stato dimesso il 24 giugno, poi il quarto piano ha ospitato il reparto di Rianimazione,



Alcuni dei sanitari che hanno lavorato nel reparto di Terapia intensiva Covid

oggetto nella sua sede di una completa riprogettazione. Dalle Terapie Intensive di tutto il presidio e dalla Direzione Generale arrivano però ora anche i ringraziamenti verso i tanti donatori che hanno contribuito con elargizioni di denaro e di apparecchiature mediche per far sì che i pazienti potessero ricevere le cure migliori. Tra le principali ricordiamo la donazione del Banco di Deste che ha consentito di adeguare la dotazione impiantistica della "Tifa" con un importante contributo di 100.000 euro e la donazione di 9 ventilatori polmonari da parte di Beldolfin Srl, Aldo e Beppe Fumagalli,

per un importo di 80.000 euro.

Ritorno alla normalità

«Oggi è un momento importante che segna il ritorno ad una dimensione di normalità - sottolinea il direttore generale Mario Alparone - Mi auguro che questa fase di contenimento Covid possa continuare per poter ritornare ad erogare, a favore della nostra comunità, servizi sanitari di alta qualità su tutte le altre patologie. Sono grato al personale della nostra azienda che ha gestito complessivamente oltre 1750 pazienti (di cui oltre 350 da fuori provincia)».

ECONOMIA & LAVORO

MB: erogati oltre 46 milioni di contributi a fondo perduto

MONZA (cmz) A fronte di 18.002 domande di contributi a fondo perduto presentate nella Provincia di Monza e Brianza, l'Agenzia delle Entrate ha comunicato di averne soddisfatte 12.852 (6.664 di persone fisiche e 6.188 di soggetti diversi dalle persone fisiche). Complessivamente nella nostra Provincia sono stati erogati 46 milioni 349.494 euro, che ci collocano

al quarto posto come erogazioni in regione, dietro Milano, Brescia e Bergamo.

Ricordiamo che il contributo è riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche e che c'è ancora tempo, fino al 24 agosto, per presentare la domanda. Tutte le informazioni si trovano sul

sito dell'Agenzia delle Entrate. Sono 207.200 le richieste di accesso al contributo a fondo perduto presentate dai contribuenti della Lombardia dal 15 giugno. 148.976 domande sono state evase e le somme già accreditate dall'Agenzia delle Entrate nei conti correnti di imprese, commercianti e artigiani lombardi sono poco più di 564 milioni di euro.

Il report di «Milano Produttiva» della Camera di Commercio: il Prodotto interno lordo nella nostra Provincia nel 2020 diminuirà meno che a livello regionale

In Brianza il Pil cala del 5,8% la disoccupazione sale al 9%

Le previsioni per il nostro territorio sono migliori rispetto a Milano e alla Lombardia ma ci sono tutti motivi per essere preoccupati

MONZA (cmz) Causa pandemia livello lombardo è stimata una perdita del Pil, il Prodotto interno lordo, del 7,1%. Nella nostra Provincia va un po' meglio, la perdita stimata infatti è del 5,8%.

I dati sono stati evidenziati la scorsa settimana con il rapporto «Milano Produttiva 2020» della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Perché è importante il Pil? Perché ad esso si lega indissolubilmente il tasso di disoccupazione. In Brianza un Pil in calo di circa il 6% sull'anno significa una disoccupazione che sale fino a sfiorare il 10% e significa soprattutto circa ottomila disoccupati in più rispetto al 2019. La stima è stata fatta recentemente da Afol, l'Agenzia per la formazione e il lavoro della nostra Provincia. Entro la fine dell'anno in Provincia ci potremo quindi aspettare circa 37.000 disoccupati, salvo che il Governo non proroghi sino al 31 dicembre lo stop ai licenziamenti, al momento fissato al 17 agosto. Se il previsto calo del Pil verrà confermato però c'è il rischio concreto che il

LA MORTALITÀ DELLE IMPRESE A CONFRONTO

AREE GEOGRAFICHE	1° TRIMESTRE 2019			1° TRIMESTRE 2020		
	ISCRITTE	CESSATE	SALDI	ISCRITTE	CESSATE	SALDI
Monza Brianza	1.609	1.822	-213	1.321	1.751	-430
Milano	7.538	7.801	-263	6.362	6.858	-492
Lodi	334	353	-19	239	375	-136
Lombardia	18.780	22.152	-3.372	15.773	20.040	-4.267
Italia	114.410	136.069	-21.659	96.629	126.912	-30.283

problema venga soltanto spostato nel tempo.

I dati della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi testimoniano comunque quel che si temeva: l'epidemia Covid ha sferrato un brutto colpo all'economia brianzola e ancor più a quella lombarda. A livello regionale il

calo stimato del Pil è infatti del -7,1% con una contrazione del 7,7% a Milano. Il calo è del 12,8% (11,2 secondo altre stime) rispetto all'anno precedente.

A soffrire sono soprattutto i settori del commercio e dei servizi, ma anche il crollo di ordini nel settore manifatturiero preoccupa.

Circa un terzo delle imprese artigiane della Provincia di Monza (e lo stesso vale per Milano) denuncia poi problemi di liquidità. Le chiusure forzate hanno colpito soprattutto il commercio che denuncia anche le maggiori difficoltà organizzative (19,4% a Mon-

za). Oltre il 70% delle imprese dell'industria e dell'artigianato ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali, attorno al 60% per commercio e servizi. Preoccupa anche il saldo negativo delle imprese, illustrato nella tabella qui sopra, sicuramente peggiorato nel secondo trimestre 2020.

La tabella a fianco, tratta dal rapporto di Milano Produttiva della Camera di Commercio mette a confronto le imprese iscritte e cessate nel primo trimestre 2020 con il primo trimestre 2019

PIL, PRODOTTO INT. LORDO

-5,8%

IL CALO DEL PIL 2020 previsto nella Provincia MB

-7,1%

IL CALO DEL PIL 2020 previsto in Lombardia

-11,2%

IL CALO DEL PIL 2020 previsto in Italia

-8,7%

IL CALO DEL PIL 2020 previsto nell'Unione Europea

Nel mirino di Barzaghi e Brambilla, presidente e segretario generale di Confartigianato, lo splyt payment e le norme su Cigo e Fis

Gli artigiani al Governo: «Questa sarebbe semplificazione?»

MONZA (cmz) Le imprese artigiane di Monza e della Brianza si aspettavano dal Governo Conte provvedimenti finalizzati a snellire le pratiche burocratiche e semplificare loro la vita. Purtroppo non è andata così come confermano il presidente e il segretario generale di Apa Confartigianato di Milano e Monza Brianza, rispettivamente Gianni Barzaghi ed Enrico Brambilla.

«Negli ultimi mesi - rimarca Barzaghi - il Governo si è riempito la bocca di "semplificazione", "urgenza di liquidità", supporto e aiuto alle imprese. Con la proroga del meccanismo dello splyt payment riteniamo però che tutte quelle intenzioni - diventate in questi difficili mesi un leitmotiv quo-

tidiano - vengano non solo disattese, ma anche tradite. Le imprese che stanno provando a rimettersi in carreggiata hanno bisogno oggi più che mai di liquidità. Prorogare fino al 2023 il meccanismo per la scissione dei pagamenti rischia di danneggiare chi lavora con le Pubbliche amministrazioni, perché va nell'opposta direzione di una sottrazione di liquidità, dovuta a rimborsi a lungo termine, ed è incongruente rispetto alle necessità di questo preciso momento storico».

Più in generale, a giudizio di Barzaghi, «un meccanismo pensato per contrastare l'evasione dell'Iva necessiterebbe un superamento integrale oggi che la fatturazione elettronica e l'invio telematico dei corrispettivi for-

niscono già strumenti per un adeguato controllo».

E purtroppo le cattive notizie finiscono qui, perché successivamente è arrivata la decisione di prevedere domande separate per la cassa integrazione.

«Ci troviamo davanti - ha sottolineato Brambilla - a imprese smarrite e a grande caos interpretativo su un punto così delicato quale quello della cassa integrazione. Apprendiamo, infatti, che secondo il Ministero del Lavoro non è possibile richiedere con un'unica domanda il periodo residuo delle prime 9 settimane ancora da fruire di Cigo o Fis insieme alle ulteriori 5 recentemente introdotte. Eppure l'Inps si era espressa diversamente e ora esiste una zona grigia di realtà che hanno già presentato la richiesta secondo quanto indicato dall'Istituto di previdenza e si trovano senza certezze».

Questo in un momento in cui le aziende avrebbero invece bisogno più che mai di chiarezza e semplicità per procedere spedatamente.

«È su questi mezzi passi avanti e indietro - conclude Brambilla - che poi si crea quel clima di sfiducia e di stanchezza che non fa bene agli imprenditori che stanno provando ogni strada per ripartire, anche in forme nuove». Confartigianato quindi si sta adoperando affinché il Ministero faccia retromarcia «su questa assurda interpretazione».

Un dato allarmante: preoccupa anche l'aumento del numero di inattivi, cioè di chi un lavoro ormai non lo cerca più

Camera di Commercio: in due mesi 117 milioni di ore di «cassa»

stati tra i più colpiti in Lombardia dal Covid e dal lockdown, con pesanti ripercussioni su produzione e occupazione» ha dichiarato Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda.

«L'attuale situazione del mercato del lavoro - ha continuato - è certamente influenzata dal blocco dei licenziamenti e dall'attivazione degli ammortizzatori sociali, ma si tratta di soluzioni di emergenza che non possono durare a lungo. Servono misure che producano crescita e che rilancino la domanda interna, che attualmente è ancora ferma, investendo nella ripresa del

sistema produttivo, quale elemento necessario per un rilancio dell'occupazione e dei consumi».

Anche dai sindacati confederali vengono sollecitati Governo e istituzioni locali «a intervenire con misure e politiche concrete che facciano sentire il loro effetto nell'immediato e che favoriscano la crescita e lo sviluppo nel medio e lungo periodo. Il sindacato confederale è pronto al confronto e a dare il proprio contributo».

Il perdurare della situazione di gravità emerge chiaramente anche dai dati su occupazione e assunzioni. In Lombardia tra gennaio e

marzo si rileva una diminuzione di tremila occupati. Considerata la flessione dell'occupazione, la discesa del tasso di disoccupazione al 4,8% è un elemento negativo, in quanto riflette l'aumento degli «inattivi», ossia di coloro che, scorgendo dalla situazione, hanno rinunciato alla ricerca di un lavoro.

«Il nostro territorio - ha commentato i dati il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala - è stato lacerato da questa crisi economica che sta colpendo tutti i settori. Occorrono interventi rapidi e massicci per aiutare le nostre imprese perché sono loro i motori

della nostra economia. Bisogna intervenire per tagliare le imposte alle aziende, per consentire loro di ripartire e di rilanciarsi dopo lo stop forzato che ha fatto calare drasticamente il loro fatturato».

«Come Regione abbiamo messo in campo un pacchetto di aiuti importante per le imprese - ha proseguito Sala - ma i fondi regionali non sono sufficienti senza un piano nazionale preciso e soprattutto ingente nel fornire liquidità alle nostre imprese che, tra l'altro, hanno dovuto in buona parte anticipare la cassa integrazione ai propri dipendenti».



Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato imprese di Milano e Monza Brianza

MONZA 117 milioni le ore totali di cassa integrazione richieste nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi nei soli due mesi di aprile e maggio, per far fronte all'emergenza Covid-19. L'incremento registrato supera del 43% il monte ore dell'intero anno 2010 (82 milioni), picco della crisi del 200. 53,7 milioni le ore autorizzate a maggio che, sommate ai 63,5 milioni richieste ad aprile, corrispondono alle ore lavorate in due mesi da circa 340mila lavoratori: in pratica, un quinto della forza lavoro presente in tutte e tre le provincie considerate. In Lombardia, ad aprile e maggio, sono state autorizzate 295 milioni di ore di Cig, pari in soli due mesi al 95% di quelle riferite all'intero anno 2010.

«Un dato preoccupante che mostra chiaramente come i territori di Milano, Monza Brianza e Lodi siano

Intervista ai responsabili dei SerT delle Asst di Monza e Vimercate

«C'è un'enorme diffusione di sostanze, che oggi hanno un costo molto contenuto»



Il dottor Giovanni Luca Galimberti, responsabile del Servizio tossicodipendenze dell'Asst di Monza

(cmz) Per fare il punto sulla diffusione della droga a Monza e Brianza abbiamo rivolto le stesse domande al dottor Maurizio Bramani, responsabile dell'Unità operativa tossicodipendenze dell'Asst Vimercate e al dottor Giovanni Luca Galimberti responsabile dell'Unità operativa tossicodipendente dell'Asst di Monza, queste le loro risposte.

A livello nazionale i dati riferiti al 2019 ci dicono che il consumo di droga è in aumento. La situazione è analoga anche in Brianza? Quanti sono ad oggi i tossicodipendenti presi in carico, è possibile avere un raffronto con gli anni precedenti?

Galimberti (Monza) - In Brianza la situazione del consumo sostanze è analoga a quella sul territorio nazionale. In particolare da molti anni si evidenzia nella nostra area cittadina un'importante diffusione del consumo di cocaina, anche tra i più giovani. Per quanto concerne i pazienti tossicodipendenti presi in carico dai Servizi della Asst di Monza nel corso degli ultimi anni il numero

servizio, anche se esistono casi isolati di età inferiore.

Vi è poi il problema del poliabuso, dell'utilizzo di più sostanze diversificate in sequenza o contemporaneamente, sostanze illegali o anche legali quali alcool (superalcolici) e psicofarmaci così da determinare negli utilizzatori effetti devastanti e molto spesso imprevedibili come nei recenti casi riportati dalla cronaca.

Galimberti (Monza) - È un dato di fatto che ci si avvicini sempre più precocemente alle sostanze di abuso. Non è infrequente che l'iniziazione dell'utilizzo di sostanze, generalmente, cannabinoidi, avvenga nel periodo della scuola secondaria inferiore, così come si è anticipato l'utilizzo di sostanze d'abuso pesanti. La pericolosità delle sostanze di abuso è legata alle proprietà biochimiche delle sostanze e alle caratteristiche neurobiologiche di chi la assume. Intendo dire che è l'incontro tra una determinata sostanza ed un determinato cervello cagiona effetti e pericolosità. Da rilevare che il cervello è in continuo sviluppo fino all'età di 21 anni, quando si raggiunge l'equilibrio di maturazione tra la parte istintiva/emotiva e razionale, che hanno tempi di maturazione differente. L'utilizzo di qualsiasi tipo di sostanza d'abuso, compreso l'alcol, in questo periodo di crescita può influire sul corretto processo di neuro sviluppo.

Detto questo ogni sostanza in base alle proprietà contiene in sé effetti e pericoli specifici. Prendendo ad esempio i cannabinoidi, che appartengono alla categoria degli allucinogeni minori, possono indurre sintomatologia psichiatrica, che può portare a vere e proprie crisi psicotiche in ragazzi predisposti. Una sostanza come l'eroina vede nel rischio di overdose e di rapido sviluppo di una condizione di dipendenza i maggiori pericoli. E così ogni sostanza di abuso contiene un rischio specifico. È fondamentale inoltre tenere sempre presente lo stile generale di vita dei giovani che, al di là dei rischi contingenti, può esporre ad altri rischi direttamente correlati come per esempio l'abbandono del percorso scolastico, incidenti stradali e problematiche legali.

Sempre a livello nazionale sono in aumento anche i decessi per overdose, soprattutto a causa dell'eroina, è un dato che trova conferma anche a livello locale?

Galimberti (Monza) - No, per fortuna sul nostro territorio non abbiamo assistito ad un incremento di questa terribile evenienza. Anzi negli ultimi anni è avvenuto un solo episodio di overdose da oppiacei nel 2018, che ha colpito un soggetto sconosciuto ai nostri servizi. È necessario sottolineare che il Progetto di riduzione del danno, presente da anni sul territorio monzese, e tutte le attività di rete con Enti e associazionismo certamente contribuiscono a scongiurare gli episodi di overdose.

Bramani (Vimercate) - Dal nostro punto di osservazione non abbiamo segnali che vadano in tal senso.

Come è cambiato negli anni il consumo di droga? Come sono cambiati i prezzi? Cosa preoccupa maggiormente oggi?

Bramani (Vimercate) - L'età media degli utenti in carico al nostro servizio rimane elevata a causa degli utenti già in carico da diversi anni al SerT Caratese. Si segnala in incremento il numero di donne che si rivolgono al nostro servizio.

Sicuramente la sostanza più usata dagli utenti che afferiscono al nostro servizio è la cocaina. Ma quello che preoccupa è lo sdoganamento dell'eroina, poiché con la nuova modalità di consumo fumata non viene più vista come la sostanza dei tossicodipendenti tradizionali, nonostante ne rimangono le pericolosità di overdose e di sviluppo di dipendenza. La nuova modalità di consumo l'ha apparentemente trasformata in una «nuova sostanza», di cui una piccola dose può essere acquistata anche con pochi euro ma che inconsapevolmente sviluppa dipendenza.

Galimberti (Monza) - Negli anni il consumo di droghe è cambiato molto. Siamo lontani dagli anni 70 e 80 in cui ogni sostanza, o almeno le poche che erano disponibili, avevano un utilizzo di nicchia ed era possibile definire utilizzatori tipo per ognuna. Oggi la grande disponibilità di sostanze, sia in termini quantitativi che di tipo di sostanza, la strategia da parte degli spacciatori di riduzione dei prezzi e, purtroppo discutibili processi culturali di «normalizzazione» dell'utilizzo di sostanze ed alcool hanno determinato una situazione di enorme diffusione del fenomeno di consumo. Si ha l'impressione di una situazione da supermercato delle sostanze continue, in cui ognuno può scegliere tipo di sostanza, modalità di acquisto.

È possibile definire un «consumatore tipo» di cocaina e droghe sintetiche, che sono quelle che sembrano andare per la maggiore?

Galimberti (Monza) - Per le considerazioni sopra esposte per quanto concerne la cocaina, un tempo molto costosa e riservata ad alcuni settori della società, ad oggi non è possibile identificare un consumatore tipo, si passa infatti da giovani uomini o donne, perfettamente integrati, che utilizzano la sostanza per aumentare la propria efficienza o in occasioni ludiche, vicini al classico stereotipo del cocainomane, a soggetti tossicodipendenti poliabusatori, in cui nel mix di sostanza viene sfruttata la proprietà eccitatoria tipica di questa sostanza, fino ad arrivare ai giovani che sempre più precocemente si avvicinano a questa pericolosa sostanza. Diverso il discorso per le droghe sintetiche, che in realtà comprendono una serie infinita di sostanze. Fermandoci alle sostanze eccitatorie più comuni il consumatore tipo è un giovane che frequenta locali o punti di ritrovo ed utilizza questo tipo di sostanze a scopo ludico. Un cenno a parte va dedicato alle sostanze sintetiche vendute su internet, anche in questo caso sono i giovani i più coinvolti, con grave esposizione a rischi, anche per la composizione chimica di queste sostanze spesso sconosciuta e molto tossica.

Bramani (Vimercate) - Per la cocaina, essendo la sostanza stupefacente più largamente consumata, non si può identificare «un consumatore tipo» in quanto l'utilizzo è trasversale tra fasce di età e sociali. Quello che distingue l'utente cocainomane è la quantità utilizzata e la modalità di uso (come ad esempio «abbuffata» in cui una grossa quantità viene consumata in ore o nella medesima giornata).

Le Nuove sostanze psicoattive (Nps) o droghe sintetiche hanno rivoluzionato le modalità di assunzione e i comportamenti giovanili rispetto all'uso di sostanze psicotrope. Queste molecole sono prevalentemente di sintesi, cioè costruite in laboratorio.

La maggior parte delle Nps sono vendute online sia sul web di superficie che sulla rete oscura, ma contatti avvengono anche sul social network. Le sostanze vendute sono disponibili in confezioni dai colori vivaci con una varietà di marchi. La confezione può descrivere un elenco di ingredienti, ma è impossibile essere sicuri del contenuto che potrebbe variare di settimana in settimana.

Secondo la relazione europea sulle droghe 2018 dell'Osservatorio europeo di Lisbona il 3% dei ragazzi tra i 15 ed i 16 anni in Europa ha consumato Nps nell'ultimo anno ed il 4% nel corso della vita.

Secondo la relazione al Parlamento italiano sulle droghe il 13,9% della popolazione scolastica tra i 15 ed i 19 anni ha utilizzato Nps (a cui si può sommare anche la quota dell'11,9% di utilizzatori di cannabinoidi sintetici).

La popolazione adolescente e giovanile fino ai 24 anni rappresenta un soggetto target e anche se la maggior parte di essi non arriva a sviluppare una dipendenza è importante sottolineare che anche la semplice sperimentazione di Nps può creare problemi psichici fino ad arrivare alle «psicosi sintetiche».

Complessivamente, sono monitorate dal sistema europeo di allerta circa 670 sostanze, di cui circa 400 sono presenti nelle segnalazioni di ogni anno. L'elenco delle sostanze presenti sul mercato della droga continua a crescere, al ritmo di circa una nuova sostanza psicoattiva segnalata ogni settimana in Europa.

Le Nps rappresentano una delle principali sostanze (al 7° posto dopo sostanze tradizionali cocaina, eroina...) per gli accessi nei servizi di Pronto soccorso degli ospedali sentinella dei paesi dell'UE individuati dall'European monitoring centre for drugs and drug addiction (Emcdda).

I servizi dipendenze SerT e Noa sono in rete con il sistema di monitoraggio ed allerta nazionale Snap (Sistema nazionale all'erta precoce), coordinato dall'Istituto superiore di sanità, che informa i Servizi rispetto alle segnalazioni di tale sostanza ed al loro monitoraggio comunicando anche gli effetti collaterali gravi e gli eventuali decessi.

Durante il lockdown il consumo è diminuito per la difficoltà nell'acquistare droga o anche per altri motivi (discoteche chiuse, impossibilità di organizzare rave-party...)?

Bramani (Vimercate) - Sicuramente sono da ritenersi vere entrambe le motivazioni. Durante il lockdown a causa dei controlli e del distanziamento sociale era più difficile per gli utenti approvvigionarsi di sostanze. Questo ha sicuramente rinforzato le scelte di coloro che volevano raggiungere e mantenere l'astensione.

Altro motivo è da ricercarsi nell'utilizzo in ambito ricreativo e con finalità trasgressive, cosa ovviamente avvenuta solamente in casi episodici durante il lockdown. Al termine di questo la situazione sta ritornando progressivamente come era in precedenza.

Galimberti (Monza) - Certamente il lockdown ha provocato, almeno nelle fasi iniziali, difficoltà nel reperire le sostanze attraverso i classici canali dello spaccio per strada. Dai racconti dei nostri pazienti però sono riorganizzati con nuove modalità di vendita: per esempio nei parcheggi dei supermercati, con le consegne a domicilio e con vendite on line. Probabilmente la chiusura delle discoteche e di altre occasioni di incontro, ha determinato una diminuzione di consumo di un certo tipo di sostanze, tipiche di quei mondi, quali l'ecstasy e altre amfetaminosimili. È necessario rilevare che nel lungo periodo di lockdown si è assistito a un incremento dell'abuso di alcool, facilmente reperibile, da parte di pazienti già in cura per etilismo, ma anche da parte di tossicodipendenti che hanno sostituito le sostanze d'abuso illegali con l'alcol.

Crisi economica e disagio sociale possono favorire il consumo di droghe? Cosa è possibile fare per prevenirlo considerato che purtroppo un'altra crisi economica alle porte?

Galimberti (Monza) - Da sempre condizioni di disagio sociale e di difficoltà economica vengono ritenuti fattori favorevoli per il consumo di sostanze ed alcool, i motivi vanno dal tentativo di sopportare una condizione di disperazione personale allo spaccio e consumo di sostanze di esclusione. Attenzione però a ritenere che il consumo di sostanze sia legato solo a condizioni di disagio sociale.

Nella mia esperienza ogni classe sociale è interessata dal fenomeno con situazioni di gravità e sofferenza non dissimile tra le diverse condizioni sociali. Piuttosto una condizione sociale di difficoltà economiche favorisce significativamente il rischio di ulteriore diffusione di un'altra dipendenza patologica come il gioco d'azzardo.

Bramani (Vimercate) - Lascio ad altri questa risposta in quanto ci occupiamo prevalentemente di diagnosi, cura e riabilitazione ma come auspicio chiedo agli adulti di riappropriarsi del ruolo normativo dal quale sembrano ultimamente aver abdicato, soprattutto per l'intervento verso i più giovani e quindi più vulnerabili.

Cosa si sta facendo per arginare il fenomeno del consumo tra i giovani? Tempo fa in alcuni centri della Brianza si era portato avanti anche il progetto dell'educativa di strada, poi abbandonato. Oggi sul territorio ci sono iniziative per avvicinare giovani potenzialmente a rischio?

Bramani (Vimercate) - Le due Unità operative della Asst di Vimercate (Unità operativa Tossicodipendenze e Uo Alcolgia e nuove dipendenze) hanno previsto attraverso i loro servizi SerT Carate, Noa Seregno e Noa di Vimercate percorsi diagnostici e trattamenti denominati Ohana Wave e Gta (Gruppo trattamento adolescenti) per i consumatori di età compresa tra i 14 ed i 24 anni.

Sui giovani consumatori di sostanze illegali ricompresi nella fascia di età 14-24 anni si è privilegiata la vicinanza territoriale al servizio e pertanto sono attivi tutti i 3 Servizi delle due Uo, ciascuno per il proprio ambito territoriale.

Tali attività rientrano nelle progettualità regionali isorisorse per i consumatori giovani e hanno lo scopo di identificare coloro per i quali il consumo di sostanze ha determinato un disturbo (Dus) così da programmare per essi un trattamento rapido ma con visite, colloqui, attività di gruppo ravvicinate nel tempo al fine di evitarne una lunga presa in carico.

Rispetto alle iniziative si stanno avviando con il privato sociale (ad esempio Coop Aeris) progetti su bandi regionali di sensibilizzazione e informazione, ma soprattutto di pronto intervento ed accompagnamento ai servizi, così da poter mettere rapidamente in contatto i giovani consumatori con i servizi stessi.

Galimberti (Monza) - I giovani sono al centro dell'interesse dei Servizi, tale attenzione è prevista anche dalle norme e dai Progetti regionali. La nostra Asst attraverso il Dipartimento salute mentale e dipendenze ha messo a punto una serie di percorsi che favoriscono l'accesso dei giovani e delle loro famiglie ai Servizi. Nello specifico del Servizio Dipendenze sono previsti percorsi interni più agili con equipe ed orari dedicati ai giovani consumatori di sostanze. Sul territorio della Asst di Monza sono presenti una serie di iniziative molto importanti. Tra queste cito il Progetto in essere con la Prefettura di Monza, per cui il colloquio prefettizio ai giovani fino ai 24 anni viene svolto presso il Servizio Dipendenze dagli operatori del Serd, viene offerto ai giovani un percorso di sensibilizzazione sulla pericolosità dell'uso di sostanze e vengono agganciati e presi in carico i giovani che evidenziano una condizione patologica. Sono in procinto di partire due importanti Progetti regionali di riduzione dei rischi e riduzione del danno, in cui si sottolinea l'integrazione tra il Servizio pubblico ed il Privato sociale accreditato di settore. Infine, sostenuto dalla Direzione aziendale, sono convinto che la vera grande strategia sia quella di costruzioni di reti di collaborazione tra i Servizi presenti in Azienda e con gli Enti, le Istituzioni e l'Associazionismo presenti sul territorio, proseguendo e rinforzando quanto costruito negli anni.

Maurizio Colombo



Il dottor Maurizio Bramani (al centro) con i colleghi del Servizio dipendenze dell'Asst di Vimercate

si aggira sulle 2200 unità ogni anno. Nel periodo di lockdown per Covid-19 non si è assistito ad un decremento significativo di persona in cura, ovviamente si sono dovuti limitare e contingentare gli accessi ai Servizi e si sono studiate diverse modalità di intervento, tra tutte quella a distanza tramite l'utilizzo di programmi di video chiamata. Tornando al dato numerico dei pazienti va evidenziato come negli ultimi anni un significativo incremento numerico dei pazienti più giovani. A riprova di ciò i pazienti appartenenti alla fascia di età 14-16 anni nel 2019 hanno rappresentato il 16% dell'utenza in carico il rispetto al 9% del 2017.

Bramani (Vimercate) - L'Unità operativa Tossicodipendenze/SerT di Carate della Asst di Vimercate (Distretti di Seregno, Carate, Vimercate) è presente dal 2016 a seguito della legge di riforma regionale 23/2015. L'unità operativa si occupa di prevenzione selettiva, cura e riabilitazione degli utilizzatori, abusatori o dipendenti da sostanze stupefacenti illegali. I pazienti presi in carico dal SerT di Carate erano 452 nel 2016; 572 nel 2017; 676 nel 2018 e 784 nel 2019.

L'aumento degli utenti in carico non significa necessariamente una maggior diffusione del consumo di sostanze. L'utenza che afferisce ai servizi è in incremento perché aumenta la consapevolezza di trovare nei servizi un aiuto e poiché spesso gli utenti hanno problematiche giudiziarie che li costringono ad un percorso di cura. L'aumento delle persone che si rivolgono ai servizi è anche correlato all'ampliamento del ventaglio delle proposte terapeutiche, con particolare attenzione alle attività di gruppo.

A che età oggi ci si avvicina alla droga? È vero che le persone che provano la prima canna, o anche la prima pasticca, sono sempre più giovani? Quali i rischi a cui vanno incontro?

Bramani (Vimercate) - Tutti ormai concordano nella precocizzazione del fenomeno e in ragione di questo nell'ultimo anno abbiamo avuto 14-15enni che si sono rivolti al nostro